

Mobilificio cantù
 direzione per la sicilia
 trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
 Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
 Trapani - P.zza S. Agostino - Tel. 24808

Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni
 Capitale 750 milioni
 Sede Roma
 Via Nazionale, 89/A
FATA
 Delegazione:
 Consorzio Agrario Provinciale
 Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

L'intervista di «Gente» al vicesegretario del PRI Bisogna restituire allo Stato autorità morale e politica

Adolfo Battaglia nell'analizzare l'attuale situazione politica italiana precisa la linea dei Repubblicani rispetto ai gravi e annosi problemi del nostro Paese

L'ultimo numero del diffusissimo settimanale «Gente» pubblica un'intervista con il Vice Segretario Nazionale del PRI, Adolfo Battaglia, che integralmente qui di seguito pubblichiamo:
 Il PRI è l'unico partito di centrosinistra per il quale tutti gli osservatori politici prevedono un sicuro successo elettorale.
 Sono stati i repubblicani a denunciare per primi le «deviazioni» della maggioranza, e degli errori commessi nell'attività governativa, per sollecitare un «diverso modo» di gestire il potere: meno «Mediterraneo», cioè meno superficiale, e più rigoroso, più adeguato alle esigenze di un Paese moderno. Al di fuori di qualsiasi suggestione demagogica, la «presenza critica» del PRI ha inoltre consentito di mettere a fuoco con esattezza come dovrebbe essere attuata una politica di risanamento economico, condizione e premessa di una ripresa che ci faccia uscire dalla drammatica crisi in cui siamo precipitati.

È quindi comprensibile che i repubblicani siano riusciti a riscuotere le simpatie di coloro i quali al di sopra di logore e anacronistiche contrapposizioni ideologiche ritengono indispensabile affrontare i problemi della società italiana con larghezza di vedute, con senso dello Stato, ma anche con responsabilità e consapevolezza delle non inesauribili risorse economiche e finanziarie del Paese. Quanto frutterà, elettorale, questo impegno? È difficile dirlo. Il PRI non è un partito di massa: è una forza politica che cerca il suo «spazio» fra i partiti maggiori chiedendo voti agli elettori che «pensano», che sanno distinguere, che sanno apprezzare le posizioni giuste anche nei momenti, come quello attuale, in cui sembrano destinate a prevalere le tendenze alla radicalizzazione della lotta politica. Ma quanti sono gli italiani disposti a non farsi suggestionare, disposti a ragionare prima di deporre la propria scheda nelle urne? Anche la misura del successo repubblicano ci consentirà di dare una risposta a questo interrogativo. Per ora possiamo dire che i dirigenti del PRI sperano almeno di raddoppiare i voti raccolti nel 1968, che furono 626.000 rispetto ai 420 mila del '63. Già nelle elezioni regionali e provinciali del '70 il PRI, oltrepassò il milione di voti: i sondaggi effettuati in queste ultime settimane hanno rivelato che esiste un'ulteriore e significativa tendenza all'aumento. Quale è la linea politica del PRI, quali sono i suoi impegni? Ne parliamo con Adolfo Battaglia, vicesegretario del partito (ha 41 anni) il quale si presenta candidato alle elezioni, come capoluogo repubblicano, a Milano, Bologna e Verona.

«L'idea che si debbano unire su formule astratte sotto le quali mettere un programma qualsiasi è una delle tante sciagure che ci affliggono. E il contrario: bisogna stabilire quali partiti sono d'accordo sui rimedi per superare la crisi del Paese, sulle riforme da fare in futuro e sui modi di realizzare una nuova grande politica di sviluppo: quando si è constatato che ci stanno questi e non quelli, ne deriva automaticamente la formula politica di governo.
 Ma lei quale soluzione prevede, dopo le elezioni?»
 BATTAGLIA. Personalmente, conto che avengano tre cose. Primo: una grossa crisi interna nel PSDI, a causa del contrasto di linea tra Ferri e Saragat, e le loro rispettive correnti. Secondo: il rifiuto del PSI di scegliere immediatamente la politica che deve fare nei prossimi anni, in attesa del suo congresso nazionale, convocato per ottobre. Terzo: il rifiuto della DC di costituire un governo con i liberali, che del resto, numericamente, non avrebbero la maggioranza. In queste condizioni, restano due ipotesi. O un

governo monocoloro di attesa, un ennesimo governo «balneare» come si suol dire, senza nessuna capacità di affrontare i problemi, destinato unicamente ad attendere l'esito delle crisi del PSDI e del PSI: ma non mi pare che l'Italia sia in condizioni tali da potersi permettere il lusso, con i problemi che avremo nella seconda metà dell'anno, di avere un governo di attesa; e del resto non si vede quale maggioranza sosterebbe un altro monocoloro. E' una ipotesi, dunque, da accantonare. Oppure, seconda ipotesi, un governo a due, composto dalla DC e dal PRI, fondato su una linea programmatica estremamente precisa, in grado perciò di cominciare una nuova politica economica e di affrontare i problemi del Paese. Mi parrebbe la soluzione migliore perché darebbe al Paese un governo vero, capace di governare, anche dando modo al PSI e al PSDI (e al PLI che è stato molto assente dal dibattito economico e politico di questi anni) di chiarire i loro indirizzi di fondo. Un vuoto di governo, dopo le elezioni, sarebbe una iattura: perciò sarebbe interesse generale, credo, sostenere un bicoloro DC-PRI, non spostato né a destra né a sinistra,

ma fondato su quei documenti fondati su quei documenti di Golliti per lo sviluppo del reddito nazionale nel 1972 che riprende finalmente tutte le impostazioni repubblicane avanzate in questi anni.
 La Democrazia cristiana sta conducendo una battaglia elettorale molto abile che tende a far convergere sullo scudo crociato i voti di tutti gli anticomunisti, qualcosa di simile a ciò che accadde nel 1948. L'operazione ha lo scopo di impedire un successo dell'estrema destra ma non temete che essa possa eventualmente danneggiare anche il PSDI, il PLI e il PRI?»
 BATTAGLIA. A me pare corretto e anche utile, da un punto di vista democratico, che la DC cerchi di impedire che i suoi tradizionali elettori si spostino sul MSI. Mi parrebbe anche molto pericoloso che negli ultimi giorni gli elettori si lasciasse impressionare da questioni enunciate e desero il loro voto basandosi su fatti dell'ultima ora invece che sui problemi che li hanno angosciati in questi anni e che condizioneranno ancora nei prossimi anni la vita loro e delle loro famiglie. Questi problemi debbono essere risolti (o avviati a soluzione) nei prossimi cinque anni: e se

dal più autorevole degli esponenti democristiani, il senatore Fanfani, è venuto proprio l'altra settimana, alla televisione il riconoscimento che i repubblicani in questi anni hanno visto giusto e che la loro linea è valida, non vedo come la DC possa contestare consensi al PRI sostenendo che è meglio darli alla DC; francamente il troppo è troppo! La DC dirà probabilmente che occorre rafforzare perché così si rafforza la possibilità di un governo stabile. Anche noi siamo d'accordo che un governo stabile è necessario: ma un governo che non sappia che cosa deve fare per il Paese non è stabile, è inutile, anzi dannoso. In altri termini un governo stabile non dipende dalla grossezza di un partito (la DC è stata infatti un partito molto grosso in questi vent'anni); dipende invece dalla sua capacità di governare il Paese seriamente e perciò dalla chiarezza delle idee su cui si fonda dalla precisione dei suoi programmi, dalla sicurezza che i partiti che compongono il governo non sbandino da una parte o dall'altra per influsso di una o di altra corrente interna. Da tutti questi punti di vista il PRI garantisce assai meglio della DC. E perciò mi consenta di dire dalle colonne del suo giornale che non solo non credo che la campagna della DC, del resto legittima, influirà sull'ampiezza del consenso ai repubblicani, ma che proprio noi rivolgiamo un invito agli elettori a non disperdere i loro voti su partiti incerti e non sicuri (PSI, PSDI, PLI) o su partiti ondegianti e divisi che mente ottima prova, (come non hanno dato esattamente ottima prova, (come la DC) e raccogliendo intorno alla linea e alla azione che il Partito repubblicano porterà nei nuovi governi.

Lei ha ripetuto anche poco fa che i contenuti «devono avere la precedenza sugli schieramenti» e ciò che è più importante stabilire come, piuttosto che «con chi governare». E' una tesi teoricamente ineccepibile, ma portata alle estreme conseguenze essa induce a considerare possibile anche un accordo con i comunisti. Ma non è azzardato, o quanto meno ingenuo, supporre che il PCI possa dare la propria collaborazione leale a un programma democratico? Vorrei una risposta franca ed esauriente su questo punto. Molti elettori condannano l'azione politica condotta dal PRI in questi ultimi anni, ma il vostro rifiuto di assumere una posizione rigidamente anticomunista costituisce un motivo di perplessità per chi ritiene che oltre ai problemi di carattere economico (ai quali i repubblicani danno la prevalenza) ci si debba preoccupare anche e soprattutto ai problemi di carattere politico, il più importante dei quali è quello di impedire che i comunisti arrivino al potere.

BATTAGLIA. Lei avrebbe ragione se per i repubblicani non fosse assolutamente lampante che il nostro discorso sulle questioni di contenuto riguarda solo i partiti democratici e non può riguardare minimamente un partito che, come il PCI, non dà garanzia di democraticità, è legato a filo doppio con l'Unione Sovietica e mette in dubbio quella cosa essenziale che è la sicurezza internazionale dell'Italia fondata sulla sua alleanza con i Paesi dell'Occidente. Si tratta di questioni pregiudiziali, sulle quali non stiamo da una parte e il PCI dall'altra. Ma veda come la nostra impostazione si dimostra corretta anche in questo caso: la democraticità, la sicurezza internazionale, la sicurezza internazionale.

I.C.
 (Segue a pag. 4)

Riforme concrete non falsi miracoli

Sembra che la classe politica italiana abbia finalmente capito che non basta sbandierare programmi elettorali in cui si annunciano guarigioni miracolistiche dai mali da cui è afflitta la nostra società, ma occorre presentare agli elettori concrete proposte di riforma, che debbono costituire un preciso impegno politico per il partito che le ha formulate.
 Il Partito Repubblicano ha sempre marciato su questa linea: ed anche in questa occasione ha articolato il suo «documento programmatico» su problemi concreti e su precise proposte di riforma, sia per quanto concerne il risanamento della situazione economica sia per quanto concerne i problemi della società civile, tra cui in primo luogo quelli inerenti al funzionamento della giustizia.

In particolare il Partito Repubblicano si è impegnato a presentare una proposta di legge per la modifica dell'istituto dell'autorizzazione a procedere per i reati comuni commessi da parlamentari, i quali — al di fuori della immunità da cui sono giustamente coperti, ai sensi dell'art. 68 della Costituzione, per le opinioni espresse e per i voti dati nello esercizio delle loro funzioni — non possono godere di un imminente privilegio per i reati comuni commessi al di fuori dell'esercizio delle loro funzioni. Dovrà quindi, essere oggetto di revisione costituzionale il principio enunciato nel secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione, secondo cui «senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a procedimento penale». Poiché il Parlamento ha finora, fatto un uso estremamente ristretto della facoltà di concedere l'autorizzazione a procedere anche per reati comuni, determinando un ingiustificato privilegio a favore di parlamentari non meritevoli, il PRI propone che per i reati comuni i parlamentari siano paraggiati a tutti i cittadini, salvo il potere della Camera di deliberare la sospensione del procedimento quando risulti evidente il carattere persecutorio dell'accusa.

È facile rendersi conto del significato morale, oltre che del valore giuridico, di una tale proposta, diretta a combattere il malcontento ed a realizzare quella «ecologia morale» di cui ha soprattutto bisogno il nostro paese, perché i cittadini riacquistino la fiducia nei loro governanti e in coloro che hanno responsabilità politiche.

Ma vi è tutta un'altra serie di riforme concrete che urgono e rispetto alle quali i passati governi sono rimasti inadempienti. Senza parlare della più generale riforma del codice di procedura penale, che resta pur sempre urgente ma che richiede meditata riflessione, basterà accennare ad alcuni dei problemi che dovranno essere subito affrontati dalla prossima legislatura.

L'art. 24 della Costituzione, dopo aver affermato che «tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti ed interessi legittimi» e che «la difesa è diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento» dichiara che «sono assicurati ai non abbienti, con appositi istituti, i mezzi per agire e difendersi davanti ad ogni giurisdizione».
 E' il tema, antico e sempre attuale, della «difesa del povero» che oggi è risolto in modo assolutamente inadeguato e perfino irrisorio attraverso gli Istituti del «gratuito patrocinio» e della «difesa d'ufficio», che offrono ai non abbienti soltanto una difesa apparente e il più delle volte mortificante sia per coloro che la prestano sia per coloro che ne dovrebbero beneficiare.
 Diverse proposte di legge sono state presentate nelle passate legislature, ma, a parte la loro insufficienza, nessuna di esse è stata trasformata in legge: sicché lo stato di inferiorità in cui si trova il non abbiente rispetto alla giustizia non solo è rimasto inalterato ma si è anzi aggravato.
 Altra riforma urgente — a questa di facile realizzazione, anche perché non comporta oneri rilevanti per il bilancio dello Stato — è quella che attiene alla notifica degli atti penali, che viene attualmente fatta in fogli aperti e leggibili e senza alcuna garanzia di riservatezza. Se si pensa all'enorme moltiplicazione degli «avvisi di procedimento» che si è verificata, in base ad una recente legge (sorta per tutelare i diritti della difesa ma che ha in realtà raggiunto degli obiettivi diametralmente opposti) ed al fatto che l'indirizzo del procedimento in cui è indicato anche il titolo del reato per cui si procede, vengono notificati «indiziati» ed anche alle parti lese in foglio aperto e leggibile da chiunque, appare evidente il pregiudizio che può derivare alla reputazione ed alla riservatezza delle persone il cui nome compare su detti avvisi.
 Se si tenga poi presente che spesso tali avvisi sono notificati a scopo puramente cautelare e che la persona può poi risultare completamente estranea al fatto per cui ha ricevuto l'avviso, ci si renderà conto come tale pubblicità (che potrebbe essere facilmente evitata inviando gli avvisi di procedimento in busta chiusa) contrasti non solo con la «presunzione di colpevolezza», sanciti dall'art. 27 della Costituzione, ma con i più elementari principi di civiltà e il rispetto della riservatezza personale.
 Ho voluto indicare solo alcune delle «piccole riforme» che — ferma restando l'esigenza di una radicale riforma del codice di procedura penale — dovranno essere attuate senza indugio, se si vorrà agire concretamente, anche nel settore della giustizia, per il miglior ordinamento della nostra società.
 Gian Domenico Pisapia

Un interessante dibattito MENO DELITTI IN ITALIA MA NUOVE FORME DI CRIMINALITA'

Hanno partecipato l'on. Reale, l'on. Mammi, l'avvocato De Cataldo e il pretore Infelisi

Oggi davanti ai ripetuti atti di criminalità, alle ricorrenti manifestazioni di violenza e di delinquenza, è facile lasciarsi andare a considerazioni qualunque, ad affermazioni che svelano poi la corda di luo ghi comuni, secondo cui il nostro paese, a confronto del passato, registra in maniera assai numerosa gli atti di criminalità. Ma le statistiche ufficiali confutano queste affermazioni.
 In questi ultimi quaranta anni (dal 1930 al 1970, per la precisione), nonostante che la popolazione italiana sia aumentata del 35 per cento, gli omicidi e le lesioni personali volontarie sono diminuiti sia in percentuale che in assoluto. Le rapine, le estorsioni ed i sequestri di persona soltanto in assoluto.
 Le cifre le ha ripetute l'on. Oronzo Reale, ex ministro di Grazia e Giustizia, nel corso di un dibattito che ha avuto luogo a Roma. «Gli omicidi nel 1930 sono stati 1.989, 1.458 nel 1960, 1.178 nel 1970. In percentuale sono calati dal 4,9 per centomila abitanti del 1930, al 2,8 del 1960 e al 2,1 del 1970. I ferimenti sono diminuiti da 85.114 (nel 1930), a 67.524 (nel 1960) e poi a 31.884 (nel 1970). Le rapine, le estorsioni ed i sequestri di persona sono aumentati soltanto in assoluto: 2.461 nel 1930, 3.018 nel 1960, 3.167 nel 1970. Le percentuali: 6 per cento nel 1930, 5,9 nel 1960 e 5,7 nel 1970.

I dati riferiti dall'ex ministro, come si è detto, sono desunti da uno studio del Ministero degli Interni. Differiscono lievemente, per quanto riguarda le rapine, le estorsioni ed i sequestri di persona, da quelli forniti dall'Istituto centrale di statistica. Per l'ISTAT, infatti, tali reati sono diminuiti in percentuale dal 6,9 (1930) al 5,7 (1970).
 Un incremento notevole, invece, lo si riscontra nel

dovuto principalmente all'aumento della ricchezza. Va notato, comunque, un fatto: gran parte dei furti, attualmente, sono di auto o vengono effettuati su auto.
 In materia d'interrogatori «la migliore collaborazione tra polizia e magistratura risolverà o attenuerà moltissimo ogni inconveniente». L'on. Reale ha ribattuto alle proposte minime di ripristino della pena di morte per i delitti efferati: «Mi limito a rispondere che la pena di morte, in ragione della possibilità dell'errore giudiziario che essa renderebbe irreparabile, non è ammessa ormai dalla coscienza democratica. Per quanto riguarda l'inasprimento delle pene, valgono l'insegnamento e l'esperienza che, assai più dell'entità della pena, è la certezza di essa a scoraggiare il delinquente».
 «Le statistiche, insomma — ha concluso l'on. Reale — hanno posto in evidenza la debolezza dello stato autoritario nei confronti della criminalità della criminalità». «La delinquenza odierna», ha sostenuto l'av-

vvocato Franco De Cataldo, che ha preso parte al convegno di Roma, «assume forse aspetti più clamorosi (assalti a banche in pieno giorno, sparatorie), resi ancora più eclatanti dal fatto di essere portati immediatamente a conoscenza di tutta la popolazione attraverso i mezzi di divulgazione oggi esistenti (stampa, radio, televisione), con le reazioni conseguenti da parte di chi li apprende».
 Si può dire che non è aumentata la criminalità, ma si sono messi in evidenza nuove forme di criminalità. Gli aspetti preoccupanti di questa nuova criminalità è su questo aspetto del problema ha insistito l'onorevole Mammi, anch'egli relatore — vanno cercati nell'uso di mezzi tecnologici e nei collegamenti internazionali della malavita. Nel 1972, dunque, non si può affermare che la delinquenza sia in aumento. Bisogna parlare invece, di nuove forme di criminalità. Per svizzicarne le cause, è necessaria una ricerca di carattere sociologico, alcune di esse: l'urbanizzazione, l'immigrazione interna, la difficile ricerca del posto

Fare le riforme

È giusto, opportuno, necessario. Però bisogna saperle fare. Non si deve prometterle tutte insieme, perché allora non se ne fa nessuna.
 Bisogna farle una alla volta, muovendo da quelle più urgenti.
 Cioè le riforme si fanno secondo un piano che utilizzi una ricchezza nazionale continuamente accresciuta, che eviti lo sperpero delle risorse finanziarie.

Domenica 30 Aprile LA MALFA A TRAPANI



Intensa l'attività elettorale del Segretario Nazionale del Partito Repubblicano on. Ugo LA MALFA che sta effettuando in tutta Italia una serie di comizi sempre più affollati riscuotendo ovunque consensi. LA MALFA che è il capoluogo del PRI nella nostra circoscrizione parlerà a Trapani domenica 30 Aprile

COSE DI CASA NOSTRA

E' naturale che in tempi di campagna elettorale...

A rammaricarcene non saremo certamente noi repubblicani...

Nessuno può infatti seriamente sostenere che il rimedio ai mali presenti possa essere offerto dal rafforzamento...

E' il momento quindi di chiamare a raccolta tutte le forze che nel Paese credono ancora nella democrazia...

Non siamo d'accordo. E non perché, alla ricerca di un maggiore spazio politico...

Quando si pretenda di parlare della democrazia senza aggredire...

Per dare stabilità ed impulso alla vita democratica italiana si «può»...

Aggredire anzi che, poiché le ambiguità della D.C., le sue lacerazioni interne...

Secondo noi, quindi, è indispensabile che la maggioranza del pacchetto azionario...

Gli enti pubblici, in Italia, sono 58.019, uno ogni mille abitanti...

Le autorità sovietiche hanno rifiutato il visto di ingresso in Russia al segretario dell'Accademia di Svezia...

Il motivo è quello di sempre, comune a tutte le dittature, rosse nere o gialle...

Noi ci ribelliamo a questo ulteriore sopruso, a questo atto di mortificazione dello spirito umano...

Secondo ora in campo in fitte schiere anche quelle persone di propensioni, diciamo così, particolari...

Per ora chiediamo libertà assoluta contro la repressione di cui sono vittime in una società plattamente strutturata...

Come movimento organizzato sono appena agli inizi ma, coi tempi che corrono...

Speriamo che, almeno questi, ammettano la pluralità dei partiti.

Altrimenti non guai, e guai seri.

Ci fa quasi pena l'on. Almirante per il tono cauto, umile, dimesso, quasi strisciante...

Puntando gli occhi sull'obiettivo televisivo, pare che ti voglia dire: «Guarda un po' che mi tocca fare per guadagnarmi la vita, anzi il voto».

Ma è tutto un trucco che non incanta nessuno, la parte dell'agnellino non gli si addice.

Giù la maschera! Ecce agnus rei publicae (di Salò).

Vale il doppio il voto alla D.C.: il voto liberale vale per tre.

Mettere la pentola su fuoco molto moderato; fare bollire a lungo e lentamente...

Se avrete seguito attentamente le istruzioni, potrete anche sperare di ottenere una buona pappa col pomodoro.

Il M.S.I. ha eliminato il nero dagli striscioni elettorali: lo sfondo del simbolo del M.S.I. è adesso color bronzo.

Certo, se ne può dire peste e corna, ma una qualità bisogna riconoscerle, lealmente: possiedono il senso del colore.

Questo nuovo colore, infatti, è quello che meglio si addice alla loro faccia.

Mario da Verona

Il ministro Ripamonti si impegna a controllare l'importazione dei vini

Il deputato del PRI aveva denunciato l'esistenza di un contratto con l'Algeria per l'importazione di alcuni milioni di ettolitri di vino

Pubblichiamo qui di seguito la lettera che il ministro Ripamonti ha inviato all'on. Gunnella...

«Illustre Onorevole, mi riferisco alla lettera in data 22 febbraio scorso...

«Va, ad ogni modo, tenuto presente che le importazioni di vini in provenienza dai Paesi terzi...

«Ritengo, peraltro, opportuno informarti che, secondo quanto fatto conoscere recentemente...

«Tale operazione permetterebbe, secondo le stesse notizie, la fornitura da parte di cooperative francesi...

«La questione ha formato oggetto di apposito intervento, in occasione di una recente riunione del Consiglio dei Ministri della C.E.E. a Bruxelles...

«Al riguardo ti comunico che questo Ministero non è al corrente della predetta operazione, come pure nessuna notizia della stessa è pervenuta ad altre Amministrazioni interessate...

«Mi è gradita l'occasione per inviarti i miei migliori saluti».

Camillo Ripamonti

Allievi sottufficiali nell'Esercito

Il 10.4.1972 scade il termine utile per la presentazione delle domande al corso per l'Arruolamento nell'Esercito di 720 Allievi Sottufficiali...

«A che i Sindaci e tutti i Capi Gruppo Consiglieri dei Comuni della Provincia, svolgano ogni opportuna azione per rimuovere gli eventuali ostacoli che si frappongono all'attuazione delle norme richiamate».

L'Assessore Regionale al Turismo in una lettera al Ministro dei Trasporti

L'aeroporto di Birgi ha impellente necessità di migliorare le attrezzature

In seguito alle segnalazioni fatte dall'EPF di Trapani, l'Assessore regionale al Turismo on. Macaluso ha inviato al Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile la seguente lettera:

«In relazione alla opportunità di provvedere con la necessaria concretezza e tempestività alle più urgenti opere di miglioramento e di potenziamento degli aeroporti esistenti in Sicilia, si segnala a codesto Ministero la necessità, per quel che è inerente all'aeroporto Birgi di Trapani, di un immediato fattivo esame di problemi che riguardano le attuali carenze dell'aeroporto stesso».

A tale proposito si ritiene di dover far l'altro far rilevare, come molto spesso, a causa delle condizioni del tempo su Punta Raisi, all'aeroporto di Birgi debbono forzatamente atterrare gli aerei diretti a Palermo, anche per questo motivo quindi, si impone l'urgenza di effettuare i lavori di miglioramento dell'aerostazione di cui trattasi».

L'Ente Provinciale di Trapani a cui questo Assessorato si è rivolto per conoscere l'effettivo stato dell'aeroporto ha trasmesso una memoria che si chiude alla presente lettera.

Lo stesso Ente Turismo peraltro ha anche suggerito la eventualità di creare un aeroporto civile a sud est della pista principale oggi esistente, in prossimità del fiume Birgi e della strada provinciale Trapani-Marsala.

L'aeroporto dovrebbe essere dotato di un'aerostazione, di servizi di scalo, servizio di Polizia di frontiera, dogana, infermeria, servizi igienici, saloni e uffici per l'aerostazione, con raccordo dalla pista militare.

Questo Assessorato, per gli evidenti motivi, lascia a codesto Ministero, ogni decisione che riguardi la scelta di eseguire i lavori di miglioramento dell'aerostazione già esistente, o la creazione del nuovo aeroporto. S'insiste però, e in tal senso si esprime e si fa rilevare il massimo interesse di questo Assessorato, sulla effettiva e molto urgente necessità di provvedere all'una o all'altra soluzione.

Non è possibile infatti che il problema dell'aeroporto di Trapani, per i riflessi evidenti sulla funzionalità delle infrastrutture turistiche siciliane, venga ulteriormente trascurato o rinviato. In accordo infatti, con i recenti programmi del Governo Nazionale per quel che concerne lo sviluppo economico del

meridione, è più che opportuno che la Sicilia venga progressivamente adeguata alle proprie esigenze per quel che è inerente alle proprie capacità turistiche in via di crescente espansione, in special modo per quanto concerne lo sviluppo del voli charter dall'estero.

Si resta in attesa quindi, che in tale quadro, venga data comunicazione a questo Assessorato delle iniziative che per l'aeroporto di Trapani codesto Ministero, in accordo con il CIPE riterrà di dover adottare, e si ringrazia fin da ora per la collaborazione e l'appoggio che si è certi che non mancheranno da parte di codesto Ministero stesso».

Aut.izzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

TRAPANI NUOVA Direttore Nino Montanti Vincenzo Adragna condirettore Antonino Schifano Direttore Responsabile Piero Montanti Redattore Capo Amministratore Peppe Spezia

ABBONAMENTI Ordinario L. 3.000 Speciale L. 5.000 Sostenitore L. 50.000

Per i tipi della STET Sta. B. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.B. Fraxella - Tel. 2 24 91

E N E L

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3

PRESTITO ENEL 6% 1969-1989 DI L. 150 MILIARDI DI EMISSIONE ESTRAZIONE DI OBBLIGAZIONI CON DIRITTO A PREMI IN DENARO

Il 10 aprile 1972, con l'osservanza delle norme di legge e con le modalità previste dal regolamento del prestito, sono state estratte a sorte, per l'attribuzione dei n. 450 premi di L. 1.000.000 ciascuno dell'anno 1972, le obbligazioni N. 274734, N. 453871 e N. 520295 comprese in ognuna delle n. 150 serie del prestito.

I premi potranno essere ritirati a partire dal 1° luglio 1972, e, sotto pena di decadenza del diritto, entro il 30 giugno 1982, inviando il titolo contenente il numero dell'obbligazione sorteggiata all'Enel, Ufficio Titoli, Via G. B. Martini 3, 00198 Roma, direttamente o tramite Banca.

I. R. F. I. S.

Istituto Regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia PALERMO

Ente di diritto pubblico - Fondi di dotazione e patrimon.: L. 69,0 miliardi altri fondi amministrati: L. 316,8 miliardi

Assemblea annuale per l'approvazione del bilancio 1971 DICOTTESIMO ESERCIZIO

L'Assemblea dei Partecipanti al Fondo di dotazione dell'IRFIS, riunitasi il 15 aprile 1971, ha approvato all'unanimità la Relazione del Consiglio di Amministrazione, la Relazione del Collegio Sindacale ed il bilancio al 31 dicembre 1971.

Gli aspetti di maggiore spicco nel corso dell'anno hanno riguardato le erogazioni che, pur in un periodo di bassa congiuntura, hanno raggiunto i 55 miliardi di lire e le operazioni deliberate, che hanno superato i 73 miliardi. Lo ha sottolineato la relazione del Consiglio di Amministrazione nel quadro di un ampio esame della situazione e delle prospettive del Mezzogiorno e della Sicilia nell'anno del rilancio della legislazione meridionalistica.

Le erogazioni effettuate e le operazioni deliberate consentono di misurare — in un periodo in cui il declino degli investimenti produttivi è risultato particolarmente sensibile in tutto il Paese — l'apporto dell'IRFIS allo sviluppo della Sicilia e, più in generale, alla riduzione dei divari esistenti fra Nord e Sud. Il recupero del Mezzogiorno — che resta il tema centrale sulla quale si misura la validità della politica delle riforme e di programmazione del Paese — rimane in effetti sempre più condizionato dalla esigenza di conseguenzialità fra previsioni di investimento e realizzazioni concrete, tra obiettivi e tempi di attuazione.

Quanto alla condizione siciliana, la Relazione, dopo una obiettiva analisi del momento congiunturale, delle tendenze di fondo e delle difficoltà in cui operano le imprese minori, specie quelle di tipo tradizionale e

non innovative, ha analizzato i problemi del settore industriale, ponendo in risalto l'importanza dei nuovi provvedimenti congiunturali regionali.

I finanziamenti concessi dall'Istituto nelle varie branche di intervento dall'inizio dell'attività al 1971 si sono portati, al netto di rinunce e decadenze, ad oltre 550 miliardi, cifra sufficiente da sola a dare conferma della notevole presenza dell'IRFIS nel tessuto economico isolano. Risultati ancora più favorevoli dovrebbero conseguirsi negli esercizi a venire in concomitanza con la realizzazione delle iniziative connesse ai «pacchetti» CIPE per la Sicilia.

I soli finanziamenti per l'impianto o l'ampliamento ed ammodernamento di stabilimenti industriali, pari a 480,8 miliardi, e quelli al commercio, pari a 5 miliardi, sono valsi a concretizzare una massa di investimenti di oltre 916 miliardi e ad assicurare occupazione ad oltre 68 mila unità lavorative, per il 72% in nuovi posti di lavoro.

Inoltre, sui fondi regionali a gestione separata sono stati attivati 63 miliardi di finanziamenti industriali alle scorte dirette ed indirette (pari ad oltre quattro volte la consistenza originaria dell'apposito fondo) e sono stati sottoposti al competente Assessorato regionale finanziamenti alberghieri per complessivi 5,8 miliardi per un quinto già approvati.

Il conto economico dell'esercizio, dopo aver assegnato 4 miliardi 666 milioni ai fondi rischi e riserve, che sono così aumentati a 43,4 miliardi, si è chiuso con un utile netto di L. 789 milioni 206.962, contro L. 619 milioni 649.104 del 1970.

Risolta la vertenza all'Ospizio Marino

L'Assemblea dei lavoratori dipendenti dell'Ospizio Marino di Trapani, appositamente convocata per discutere ed approvare gli sviluppi della vertenza sul «Riassetto Economico e Giuridico», ha approvato all'unanimità la relazione svolta dal Segretario Provinciale UNDEL-UIL Stefano Marchingiglio.

L'azione sindacale promossa parecchi mesi addietro dal n. Sindacato ha detto tra l'altro Marchingiglio - può considerarsi avviata a soluzione, in quanto dopo la proficua mediazione del Sig. Prefetto, l'Amministrazione dell'Ente si è dichiarata disponibile ad adottare la relativa deliberazione en-

tro il c.m. di Aprile. Marchingiglio, nel rievocare sommariamente l'evoluzione della situazione all'interno dell'Ente, ha sottolineato che la favorevole conclusione della vertenza, senza altro ascritta alla tenacia ed alla compattezza dei lavoratori, sorretti e confortati nei momenti più drammatici della lotta dalla sensibilità del Signor Prefetto.

L'Assemblea, nel dichiararsi soddisfatta dell'attività incisiva e costante svolta dalla UNDEL-UIL, ha deliberato di sospendere, temporaneamente, ogni ulteriore azione sindacale, sicura che l'Ente terrà fede agli impegni assunti entro i termini stabiliti.

Advertisement for ENEL and I.R.F.I.S. with voting instructions and subscription rates.

Il «libro mastro» dei repubblicani

La classe politica dirigente deve dare il «buon esempio»

A noi basta potere affermare di avere compiuto il nostro dovere di uomini democratici liberi, attribuiti da cui derivano la nostra forza e la nostra fierezza

Ho ritrovato fra le mie carte questo articolo scritto qualche anno fa in occasione, credo, della campagna elettorale del 1968.

Non ricordo e non ho modo di verificare se a suo tempo lo abbia mandato o sia stato pubblicato su Trapani Nuova. Ritengo di poterlo comunque sottoporre ai lettori, a distanza di anni e senza spostare una virgola, a testimonianza di una continuità di atteggiamenti e di linguaggio che, nel «girellismo» e nel trasformismo che sembrano caratterizzare larghi strati della vita politica italiana, i repubblicani possono rivendicare come distintivo d'onore.

I repubblicani tengono un librone, il loro libro mastro, vecchio di parecchi decenni: al termine di ciascuna battaglia, ed indipendentemente dal suo esito, dopo le dovute annotazioni voltano pagina e ricominciano daccabo, come se niente fosse. Temuto come il diavolo, almeno apparentemente, le sconfitte superano le vittorie, vien dato di domandarsi — e molti se lo domandano — da dove questa pattuglia tragga la forza per ricominciare, sempre con la stessa tenacia e lo stesso ardore, senza voltarsi indietro per controllare se ci sia il solito seguito di codazzi, fanfare, chiasse e ad altre formazioni politiche che sembrano elementi indispensabili per affermare la loro esistenza e vitalità.

Parafrazzando il barone de Coubertin, si potrebbe rispondere che ai repubblicani importa soltanto lottare per l'affermazione e la diffusione di certi ideali, e questo li rende paghi: le vittorie possono anche non venire o tardare.

L'impostazione, la struttura, la tradizione, lo stile repubblicani guardano non tanto ai risultati immediati quanto ai frutti futuri della loro instancabile attività politica; ci basta poter consapevolmente affermare di fronte a noi stessi di aver compiuto il nostro dovere di uomini liberi, attribuito da cui derivano la nostra forza e la nostra fierezza. Forza che non si conta in voti e fierezza che non è tracotanza: voti e tracotanza su cui certi partiti si sono assisi, con tutto il peso della loro massiccia corpulenza, per imporre, traligna in truffa.

Siamo una pattuglia che, strada facendo, si sta ingrossando. Ma, ripeto, non è la forza materiale che ci allietta: entro certi limiti, anzi, il diventare un grosso partito potrebbe costituire un pericolo per la sopravvivenza nella nostra tradizionale veste di scuola democratica-repubblicana. Sarà sufficiente irrobustirci quanto basta per continuare, con maggiore efficacia, la nostra azione politica di avanguardia.

La riprova di questa affermazione è di questa tenacia, che potrebbero sembrare paradossali, sta nel fatto che, in ogni tempo, abbiamo esercitato un'influenza politica enormemente maggiore di quella che poteva derivarci dallo sparuto numero di nostri rappresentanti in Parlamento.

Qual è dunque il fondamento di questa forza morale, che avversari in malafede definiscono «presunzione»? La risposta ritorna: il doverla dare non tanto a loro quanto a quei cittadini che, nel marasma di parole e di trappole loro tese da più parti, si guardano attorno smarriti e si chiedono se l'Italia potrà mai essere una «Repubblica», quella sognata dai nostri avi, quella vera.

«Siamo uomini liberi, con le mani pulite, che sognano un'Italia libera e pulita» — questa è la risposta. Credeteci, voi che siete note senza preconcetti: se solo aveste potuto vivere quotidianamente accanto a quella sparuta pattuglia di giovani raccolti — più di ventenni fa — attorno al Circolo «Mazzini» di Borgo Annunziata; se poteste vederci come siamo, anche ora che siamo parecchi di più, non potreste non cogliere qualcosa di diverso, di genuino; sentireste il profumo ed il sapore del buon pane casereccio, in un mercato ormai assuefatto ed avvelenato dalle frodi e dalle sofisticazioni!

Ma quel che più conta mettere in luce, in questa rapida carrellata, è l'amarezza che ci coglie nel constatare l'infrangersi di tanti nostri sogni, la mortificazione dell'istituto repubblicano da parte di chi alla repubblica ha dato soltanto un'adesione formale e sabotatrice. Le riforme sono in parte avviate e comunque verranno, i problemi materiali prima o poi trovano una soluzione.

Ma chi ci darà il «costume» repubblicano? Sapete, signori che ci accusate di presunzione e di doppio gioco, cos'è il costume repubblicano? E' onestà, è severa dirittura morale, è senso del dovere prima che del diritto, è dignità di cittadino e di popolo liberi nel senso pieno della parola.

Se credete, vi possiamo anche dare qualche esempio di cosa non è costume repubblicano: 1) l'amministrare il denaro pubblico come «res nullius», da spargere a piene mani ad amici ed amici degli amici, senza nemmeno preoccuparsi di farne mistero, al pari di certe donne di malaffare la cui sfacciataggine cresce in misura direttamente proporzionale agli anni di onorato servizio prestato nel sottobosco del vizio;

2) creare posti e posti inutili e costosi, sempre al fine di favorire i sudditi amici, e comunque sempre a scapito di altri cittadini più meritevoli e bisognosi;

3) l'aver creato un'organizzazione politica mafiosa nei cui confronti quella di «co-

republicano»: 4) la posa di prime pietre, di mussoliniana memoria, con interminabili codazzi di più o meno autorevoli personaggi che, per l'occasione, ritengono doveroso sfoderare sorrisi hollywoodiani;

5) la posa delle predette prime pietre, guarda caso, in coincidenza con i periodi elettorali;

6) i nostri figli che sventolano bandierine tricolori al passaggio dei sudditi per sonagli, dei quali — a volte — debbono subire, poveri innocenti, i bacetti e le

nostr» appare un'organizzazione di principianti; 4) la posa di prime pietre, di mussoliniana memoria, con interminabili codazzi di più o meno autorevoli personaggi che, per l'occasione, ritengono doveroso sfoderare sorrisi hollywoodiani;

Ma quel che più conta mettere in luce, in questa rapida carrellata, è l'amarezza che ci coglie nel constatare l'infrangersi di tanti nostri sogni, la mortificazione dell'istituto repubblicano da parte di chi alla repubblica ha dato soltanto un'adesione formale e sabotatrice. Le riforme sono in parte avviate e comunque verranno, i problemi materiali prima o poi trovano una soluzione.

Ma chi ci darà il «costume» repubblicano? Sapete, signori che ci accusate di presunzione e di doppio gioco, cos'è il costume repubblicano? E' onestà, è severa dirittura morale, è senso del dovere prima che del diritto, è dignità di cittadino e di popolo liberi nel senso pieno della parola.

Se credete, vi possiamo anche dare qualche esempio di cosa non è costume repubblicano: 1) l'amministrare il denaro pubblico come «res nullius», da spargere a piene mani ad amici ed amici degli amici, senza nemmeno preoccuparsi di farne mistero, al pari di certe donne di malaffare la cui sfacciataggine cresce in misura direttamente proporzionale agli anni di onorato servizio prestato nel sottobosco del vizio;

2) creare posti e posti inutili e costosi, sempre al fine di favorire i sudditi amici, e comunque sempre a scapito di altri cittadini più meritevoli e bisognosi;

3) l'aver creato un'organizzazione politica mafiosa nei cui confronti quella di «co-

republicano»: 4) la posa di prime pietre, di mussoliniana memoria, con interminabili codazzi di più o meno autorevoli personaggi che, per l'occasione, ritengono doveroso sfoderare sorrisi hollywoodiani;

5) la posa delle predette prime pietre, guarda caso, in coincidenza con i periodi elettorali;

6) i nostri figli che sventolano bandierine tricolori al passaggio dei sudditi per sonagli, dei quali — a volte — debbono subire, poveri innocenti, i bacetti e le

nostr» appare un'organizzazione di principianti; 4) la posa di prime pietre, di mussoliniana memoria, con interminabili codazzi di più o meno autorevoli personaggi che, per l'occasione, ritengono doveroso sfoderare sorrisi hollywoodiani;

Un successo di critica e di pubblico

Gaspare D'Aguanno alla Galleria il «Babuino»

Si è conclusa la Personale del pittore Gaspare D'Aguanno che ha esposto, presso l'elegante e vasta galleria d'Arte «Il Babuino» di Roma, un gruppo di cinquanta opere, di recente produzione, riscuotendo un vivo successo di critica e di pubblico.

Il catalogo è stato presentato dal Prof. Mario Rivosecchi, ex Professore di Storia dell'Arte e Direttore dell'Accademia delle Belle Arti di Roma, il quale ha scritto:

Le opere pittoriche di Gaspare D'Aguanno non sono frutto d'immediatezza, anche se qualche raro abbandono al fascino di fiori ne dimostrino la non comune possibilità, ma piuttosto di pensosa elaborazione, di tenace ricerca, di sicura esperienza tecnica, che hanno dato motivo a singolari geometrizzazioni alle quali è presente la lezione di Mondrian, come dimostra «Raggio di luce» del '63; a romanticità di tutta evidenza in «Rapaci» (avvolto in nattes di preda sul l'uomo inerte), nel '64 e-

fonda partecipazione dello umano pensiero che sopressa, e presceglie, e coglie ampiezze di spazi, costruzioni dell'uomo nel tempo, rivelative di un meditare che ferma, con il linguaggio dell'arte, quel necessario momento di luce, perché si eternizzi tanto mistero operante.

Ciò che parla a noi, nei quadri del D'Aguanno, è una sicura liricità animatrice. All'osservatore superficiale, al ricercatore di novità ad oltranza, può darsi appaia, tale essenzialità, una semplificazione. Ebbene, la preparazione filosofica di lettore attento e aggiornatissimo, l'assidua ricerca di mezzi espressivi, sia nei suoi scritti che nel dipingere, escludono il semplicismo; piuttosto rendono evidente la sintesi raggiunta nell'unire, in un solo respiro, montagne ed alberi, vastità di cieli e di acque, momenti di luce alla presenza dello uomo, siano tempi, moschee o case di pescatori, oppure la fragilità di un albero sottile e scarno in tanta immensità.

E se qualche altro volesse sincerarsi sulle possibilità pittoriche del Nostro, guardi alcuni quadri di risparmio, nel «Fiori», nelle «Natura morta», e nel «Nudo di donna», imbevuto dalla tonalità da cui nasce in luce.

Il testamento della figlia di Nasi

Tutti i beni immobili all'ospedale S. Antonio

Il carteggio di N. Nasi alla Biblioteca Fardelliana

Con testamento olografo del 16.7.1968 la Sign. EMMA NASI, figlia di Nunzio Nasi e sorella del defunto sen. VIRGILIO NASI, deceduta a Roma il 16.11.70 ha lasciato all'Ospedale Generale Provinciale «S. ANTONIO ABATE» di Trapani i suoi beni immobili e cioè: un appartamento sito in Roma in Corso Italia, 19 di vani 10,5, esclusi i beni mobili in casa esistenti, e un fondo rustico sito in contrada Paneperso del Comune di Trapani e-

steso ha 13 a 31 ca 70. Il lascito è gravato, oltre che da due rendite vitalizie di L. 200.000 annue ciascuna, dall'onere della manutenzione in perpetuo della Cappella della famiglia Nasi al Cimitero di Trapani e dallo obbligo di istituire nell'Ospedale un reparto intitolato a NUNZIO NASI.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale nell'accettare tale lascito con deliberazione del 5.3.1971, respo ora esecutiva, ha disposto di intitolare a NUN-

ZIO NASI il reparto di Isolamento. Rispettando anche la volontà dell'estinta, l'Ospedale e gli altri eredi hanno affidato al Museo Popoli un quadro con il ritratto ad olio di Nunzio Nasi, ed altro quadro riprodotto lo «scoglio» di Nasi.

L'Ospedale ha altresì provveduto a rimettere alla Biblioteca Fardelliana tutto il carteggio di Nunzio Nasi ancora giacente presso il predetto appartamento di Roma.

CASSA DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE

Fondata nel 1861 - AMMINISTRAZIONE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE IN PALERMO - 219 Dipendenze

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio V. E., presieduto dall'On.le Prof. Ferdinando Stagno d'Alcontres, ha approvato nella seduta del 27 marzo scorso il Bilancio dell'esercizio 1971. L'attività operativa della Cassa e dell'annessa Gestione di Credito Fondiario è stata illustrata dal Presidente e dal Direttore Generale, Cav. di Gr. Croce Avv. Giuseppe Trapani, con esaurienti analisi che attestano risultanze aziendali apprezzabili su uno sfondo congiunturale fra i più avversi del dopoguerra.

Il Bilancio dell'anno 1971 si è chiuso con un utile netto complessivo di 1.685 milioni, superiore del 14,38 per cento al 1970, e proveniente per 649 milioni dall'azienda bancaria e per 1.036 milioni dall'annessa Gestione di Credito Fondiario.

La raccolta bancaria ha toccato, in virtù di un tasso di espansione elevato (22,69%) e più dinamico di quello medio di categoria (18,78%) e del sistema bancario nazionale (18%), il livello di oltre 644 miliardi di lire; quella obbligatoria, con un balzo del 59,06%, la consistenza di circa 93 miliardi; sicché in complesso la massa fiduciaria e obbligazionaria ha raggiunto il richiamato ammontare di 737 miliardi.

Gli impieghi economici dell'azienda bancaria, compreso il riscotto Crias, hanno sfiorato i 523 miliardi di cui un aumento di 40,8 miliardi pari all'8,46%.

Nel riparto delle disponibilità fra i diversi settori economici e fra le varie categorie, l'assistenza creditizia — come ha rilevato il Direttore Generale Trapani — è stata in particolar modo rivolta verso i medi e piccoli operatori industriali, commerciali ed agricoli in un contesto di numerosissime posizioni di affidamento attraverso cui la Cassa esplica la sua capillare opera a vantaggio dell'economia regionale.

La suddivisione secondo le forme tecniche di erogazione mostra che la spinta più rilevante all'incremento complessivo degli impieghi bancari è derivata dal comparto dei crediti speciali dove l'efficacia dell'intervento creditizio va progressivamente intensificandosi.

L'attività della Cassa in favore dell'agricoltura, pur condizionata dalle note reiterate strutturali, congiunturali e amministrative che affliggono il settore, ha manifestato segni di notevole vivacità quantificabili nel considerevole aumento di oltre 14,5 miliardi pari al 17,74% che ha portato a circa 96,4 miliardi il credito dell'Istituto nel settore primario.

Lo sforzo finanziario della Cassa a profitto dell'agricoltura siciliana appare soddisfacente non soltanto in termini quantitativi ma anche in termini qualitativi per l'impulso determinante dei finanziamenti alle cantine sociali, dei mutui di miglioramento e di quelli per la formazione di proprietà dirette-coltivatrici: per la spinta cioè di un complesso articolato di operazioni destinate a secondare orientamenti e scelte di spiccato interesse economico e sociale.

Table with columns: ATTIVIVO, 1962, 1971, PASSIVO, 1962, 1971. Rows include Cassa e disponibilità a vista, Titoli e partecipazioni, Credito ordinario, etc.

Table with columns: ATTIVIVO, 1971, PASSIVO, 1971. Rows include Mutui fondiari, Anticipazioni in c/ mutui edilizi, Mutuatari per scarti ratizzati, etc.

Table with columns: ATTIVIVO, 1971, PASSIVO, 1971. Rows include Cartelle in circolazione, C/c Cassa di Risparmio, Partite varie, etc.

La rete operativa della Cassa si è rafforzata nell'anno con l'apertura al pubblico di altri cinque stabilimenti e si articola in 219 dipendenze.

La rete operativa della Cassa si è rafforzata nell'anno con l'apertura al pubblico di altri cinque stabilimenti e si articola in 219 dipendenze.

La rete operativa della Cassa si è rafforzata nell'anno con l'apertura al pubblico di altri cinque stabilimenti e si articola in 219 dipendenze.

La rete operativa della Cassa si è rafforzata nell'anno con l'apertura al pubblico di altri cinque stabilimenti e si articola in 219 dipendenze.

La rete operativa della Cassa si è rafforzata nell'anno con l'apertura al pubblico di altri cinque stabilimenti e si articola in 219 dipendenze.

La rete operativa della Cassa si è rafforzata nell'anno con l'apertura al pubblico di altri cinque stabilimenti e si articola in 219 dipendenze.

La rete operativa della Cassa si è rafforzata nell'anno con l'apertura al pubblico di altri cinque stabilimenti e si articola in 219 dipendenze.

Vittoria per 72 a 48 e si vola per la serie C

La Cest. Edera brucia la Fiamma di Marsala

E' stata l'ultima partita che l'Edera basket ha giocato in casa

EDERA Arbitri Vento G. 16 - Voi 10 - Bonafede 17 - Vento R. 14 - Miceli 2 - Magaddino L. - Castelli 5 - Crimi 8 - Fodale. MARSALA Galfano - Rinaldo - Mercadante - Pellegrino - Ribaudo - Reina - Parrinello - Pavia - Bertolino. Arbitri: Aloisio e Santamaria di Messina. Tiri liberi: Edera: 8 su 18 (44%); Marsala: 10 su 22 (45%).

L'incontro non richiedeva una grande concentrazione, eppertanto i ragazzi dell'Edera hanno cominciato con buona volontà ma con scarsa precisione, con in più una dose di precipitazione che non ha loro consentito di ricalcare gli schemi abituali. Il primo tempo ha lasciato a desiderare ed ha evidenziato l'usura lasciata nei singoli da un campionato teso e combattuto. Basti vedere le percentuali nel tiro: Vento G. 4 su 15 (unico ad essere giustificato per via d'una caviglia in disordine), Vento R. 3 su 10, Castelli 1 su 5, Bonafede 4 su 10. Si aggiungano otto palle perse.

Mentre dalla parte opposta si registrava soltanto qualche buono spunto individuale, con una zona difensiva facilmente perforabile, attaccata con lentezza a causa della precaria condizione di capitano Vento, come si diceva, infortunato. Nella seconda parte del-

la gara, chiuso il primo tempo a 28-20, l'Edera prendeva a manovrare meglio infiltrando a più riprese gli avversari, con Crimi che centrava dalla distanza e con Vento II che si rifaceva vieto a canestro con un po' più di ordine. Infatti dopo sette minuti di gioco il vantaggio da otto era portato a 23 punti (48 a 25).

Qui gli ospiti accusavano molte battute a vuoto, segnando 4 canestri in dieci minuti di gioco ed appena altri due nei successivi cinque; infatti a cinque minuti dalla fine i Verdi locali conducevano per 68 a 34, massimo vantaggio acquisito. La buona vena di Reina nel finale (che con Mercadante si è distinto maggiormente) ha contribuito ad accorciare le distanze, mentre tra gli Ederini andavano in campo i rincalzi che nel finale di gara sbagliavano a ripetizione.

E' stato questo di domenica l'ultimo incontro ca-

salingo della stagione '71/72; restano quelli di Palermo e Comiso, oltre al recupero con il Caltanissetta sul campo neutro di Agrigento. La promozione in serie C resta ormai assicurata con legittima soddisfazione degli sportivi trapanesi.

TOTOCALCIO

Il nostro pronostico Concorso n. 35 del 23-4-1972

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Atalanta-Roma, Cagliari-Varese, Catanzaro-Bologna, Fiorentina-Mantova, Juventus-Inter, L.R. Vicenza-Samp., Milan-Torino, Napoli-Verona, Bari-Taranto, Cesena-Como, Palermo-Ternana, Venezia-Dinense, Salernitana-Brindisi.

ATTIVITÀ BOCCISTICA A livello regionale il Torneo «Fodale»

La nostra panoramica di questa settimana evidenzia due avvenimenti di rilievo, due fatti che polarizzano il mondo bocciolino siciliano e provinciale.

Il primo degli avvenimenti verte sul Regionale «Salvatore Fodale», che già alla sua terza edizione, domenica convoglierà a Trapani bocciolieri di tutta l'isola, appassionati della migliore stirpe, che certamente non vorranno mancare all'appuntamento della prestigiosa gara trapanese, per rinnovare quel duello che da anni ormai sono il simbolo delle più cavalleresche battaglie sportive.

Nel Regionale Fodale, come in tutte le gare ormai di alto livello siciliano, si lotta per la supremazia nel settore bocciolino. I nostri rappresentanti, come pure i palermitani, i catanesi, gli agrigentini e quelli di Enna, sfidano il tempo e lunghi viaggi, pur di misurarsi e per conquistare una vittoria di prestigio, come in questa occasione il S. Fodale può dare.

In questa cornice di grande suspense, la bocciologia vive questi ultimi giorni prima della gara, nella speranza di poter ben figurare. I nostri campioni sono già caricati e attendono a

più fermo domenica prossima, con la segreta speranza di poter salire sul podio dei vincitori, respingendo per l'ennesima volta gli attacchi degli avversari.

In definitiva un «Salvatore Fodale», formato gigante, che assicura a tutti gli appassionati una domenica di svago e di divertimenti come è nelle tradizioni delle manifestazioni organizzate dalla Polisportiva Edera di Trapani.

L'altro non meno importante avvenimento, i bocciolieri della provincia di Trapani lo hanno vissuto domenica scorsa in occasione del campionato provinciale di Categoria «B», dove Catalano e Tedesco, si sono imposti da veri campioni, battendo di larga misura, i pur bravi Minaudo-La Russa dell'Endas.

Un campionato provinciale, che ha ancora una volta sottolineato il valore di molti giocatori e che ha sancito, come i nostri rappresentanti, sono ormai di ben figurare nel novero dei più illustri campioni del bocceismo nazionale. E' stata una selezione dura, ma l'intento del Comitato ENAL-FIOB, è andato a segno, in quanto oltre ai neo campioni 1972, Tedesco e Catalano, in finale si sono battuti per la conquista di una duplice affermazione, giocatori come gli stessi Minaudo-La Russa, Lo Pinto-Fodale e Pernicciaro-Buzzitta, tutti elementi di primo piano ormai tecnicamente completi che potranno sperare qualcosa nel proseguo di questo lungo anno sportivo 1972. Nino D'Angelo

RIPORTI

«Gente» intervista

(Segue da pag. 1) sono vere e proprie questioni «di contenuto». E' perciò il contenuto fondamentale del PCI che non ci piace e che non potremo mai accettare, al di là del fatto che col PCI siamo su posizioni completamente diverse per quanto riguarda la politica economica, sociale e istituzionale. Lei afferma che noi non abbiamo una posizione rigidamente e aprioristicamente anticomunista. Mi consenta di dire che il problema dei democristiani non è di chiarire che si è pronti a mangiarsi un comunista a pranzo e uno a cena, ma quello di insultare il PCI prima o dopo i pasti: è il problema invece di determinare la crisi interna ed esterna nel Paese comunista e di diminuirlo, veramente così, il pericolo che esso avanzi ancora. E per gettare la crisi nel PCI, e per indurre alla riflessione il suo elettorato, mi dica lei, è meglio insultare i comunisti col risultato di farli stringere tra loro, o è meglio rilevare intransigentemente le loro contraddizioni, la loro arretratezza, i loro errori? E' chiaro che più penetra nei quadri dirigenti e nei simpatizzanti comunisti la coscienza delle contraddizioni, degli errori, della arretratezza del PCI, più esso si troverà in difficoltà. Verso il PCI hanno avuto atteggiamenti dubbiosi socialisti, la sinistra democristiana, lo stesso Saragat: talora, ma non i repubblicani; appunto perché noi combattiamo il PCI fondandoci sulla sicurezza delle nostre idee e delle nostre ragioni. Non sull'altrezza del tono di voce quando parliamo con loro. Se molti democristiani gridassero di meno e fossero più

Intelligenti nella polemica col PCI, sarebbe meglio.

C'è una crisi di fiducia nei partiti democratici, la preoccupante sensazione che molti italiani, stanchi di tanto disordine, di tanta confusione e di tanti errori, cerchino una soluzione autoritaria, a destra o a sinistra, che garantisca, comunque, un minimo di sicurezza e di stabilità. E' un fenomeno inquietante. Ma non basta recriminare. Si tratta di rimuovere le cause. Come?

BATTAGLIA. Questo è il grande problema della prossima legislatura, e la nostra risposta è molto semplice: sicurezza e tranquillità non si restituiscono continuando la politica che è stata fatta ma cambiando: evitando gli errori di questi anni, restituendo autorità morale e politica allo Stato e alle sue istituzioni, eliminando attraverso riforme serie e cause fondamentali delle tensioni sociali e del diffuso malcontento popolare, accrescendo la ricchezza nazionale e i redditi individuali, non permettendo che gli aumenti dei salari e degli stipendi siano mangiati dagli aumenti dei prezzi, facendo funzionare i servizi pubblici, dando una prospettiva, un obiettivo ed una speranza morale alle giovani generazioni e alle molte energie vitali che esistono in questo Paese: ricreando un nuovo slancio civile e sociale a tutta la collettività italiana. Si può fare tutto ciò solo con una politica nuova. Si può: questo, realisticamente dicono i repubblicani; e poiché si può, e dunque si deve, speriamo che saranno molti, moltissimi, coloro che saranno con noi per mutare la possibilità in certezza.

di cui al precedente n. 1; 12) il persistere della concessione «per motivi di servizio», ai predetti personaggi, di autovettura dello Stato, con autista pagato dallo Stato, senza essere in grado di spiegare perché detta concessione non dovrebbe essere estesa agli altri cittadini che quotidianamente vanno a lavorare; 13) l'ancestrale iattura che sembra incombere solo sui noi cittadini italiani per cui, ad ogni elezione, non si deve muovere foglia senza i veti o le benedizioni del clero italiano.

E si potrebbe continuare per un pezzo. Non pretendiamo di fare nostro il detto «Piove, governo ladro». Siamo tutti, chi più chi meno, corresponsabili. Un fatto però è certo: la classe politica dirigente deve dare il buon esempio, se vuole essere degna e continuare a dirigere.

Il Partito Repubblicano non poteva non avvertire tale esigenza e fa udire in tal senso la sua voce: lo fa con tanta fermezza e dignità da dar fastidio a chi, amico od avversario, sente di non avere le carte in regola e teme il danno elettorale che può derivargliene.

Si deve cominciare, nelle piccole e nelle grandi cose, a fissare dei punti fermi, invalicabili per tutti, grossi e piccoli, soprattutto e prima di tutto, per i grossi, quei tizi di cui al precedente n. 1.

Noi abbiamo assunto la nostra parte e non scenderemo a compromessi.

Questo è quanto uno del «quattro picciotti» di vent'anni fa ha sentito il bisogno di dire a se stesso, agli amici ed agli altri prima che sia conclusa la campagna elettorale.

L'esito delle prossime elezioni, a quanto pare, dovrebbe essere per noi più lusinghiero che in passato: ovviamente, è ciò che auspichiamo e che potrebbe dare più vigore «materiale» alla nostra azione. Se le cose, invece, dovessero andare meno bene del previsto, non diremo certo come quei tali sconfitti ai radio e telegiornali: «Non importa, tanto è un gioco!»; sarebbe un atto di ipocrisia.

Però potete contarci, amici ed avversari: cominceremo a fare le cose, ci raccoglieremo in noi stessi quanto basta per riordinare le idee, una sorta di esercizio respiratorio dopo un violento sforzo muscolare, e ricominceremo.

Quel tale libro mastro, di fogli bianchi ne ha ancora parecchi.

Libro mastro

(Segue da pag. 3)

- paterna carezza; 7) l'indecisione, l'indugi, i rinvii, la cauta prudenza nel colpire i vari De Lorenzo, in divisa o in borghese che siano; 8) l'abuso di potere, da parte di personaggi grossi e piccoli, nei confronti del cittadino qualunque; 9) la persistente validità della formula «Lei non sa chi sono io!»; 10) l'essere costretti a ricorrere all'aiuto di personaggi più o meno altolocati per ottenere il riconoscimento di un proprio diritto; 11) l'uso da parte di uomini più o meno illustri od importanti, per motivi palesemente privati, di autovetture, laboratori, attrezzature e personale statali, con la stessa sfacciataggine

Provincia di Trapani

Concorsi pubblici per l'assunzione provvisoria, limitatamente alla rimanente frazione dell'anno scolastico 1971/72 e cioè sino al 30-9-1972, del seguente personale:

- N. 9 Assistenti di Cattedra, N. 2 Dattilografi - Applicati, N. 6 Aiutanti Tecnici meccanici, N. 1 Bidello - conduttore caldaie e N. 2 Inservienti - pulizieri, da assegnare ai vari Istituti scolastici della Provincia.

Scadenza presentazione domande: 27 Maggio 1972.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio dell'Amministrazione Provinciale di Trapani.

Domenica 23 Aprile alle ore 10,30 nei locali del Cinema Garden parleranno per il P.R.I.

L'Avv. Alberto Sinatra

CANDIDATO ALLA CAMERA

e Giuseppe Valenti

CANDIDATO AL SENATO

La cittadinanza è invitata ad intervenire

Bisogna mettere l'Italia sulla buona strada.

I Repubblicani vi dicono che ora si può

Vota P.R.I.

